



CAMERA DI COMMERCIO
COMO-LECCO
insieme per lo sviluppo

**I QUADERNI DELLA
SOSTENIBILITÀ**

N.1



Le imprese lariane e la competitività: testimonianze di transizione sostenibile



**SVILUPPO SOSTENIBILE
E RESPONSABILITÀ SOCIALE
DI IMPRESA**



Progetto INTERREG SMART - operazione co-finanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

Focus on

AGENDA 2030: i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile

La ratifica da parte di 193 Stati membri delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 avvenuta il 25 settembre del 2015 ha sancito la definizione condivisa di priorità, iniziative e strategie di sviluppo sostenibile da attuare a livello sia globale che locale. Questa iniziativa rappresenta un impegno formale e ufficiale per eliminare la povertà estrema e promuovere la sostenibilità dello sviluppo entro il 2030 in tutto il mondo, garantendo che “nessuno venga lasciato indietro”.

L'Agenda 2030 ha di fatto ripreso e rielaborato il concetto di sviluppo globale sostenibile introdotto nel 1987 dal Rapporto “Our Common Future” pubblicato dalla Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (WCED) all'epoca istituita dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e presieduta dall'ex Primo Ministro Norvegese Gro Harlem Brundtland.

In particolare, nel medesimo documento, comunemente conosciuto anche come “Brundtland Report”, si sancisce che “lo sviluppo è sostenibile se soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro esigenze”.

L'Agenda 2030, pertanto, non è altro che un ulteriore passo dell'u-

manità verso economie e società globalizzate che si impegnano a adottare modelli di sviluppo più equi, resilienti e giusti, razionalizzando l'uso delle risorse naturali in base alle capacità di carico e rigenerative della biosfera.

Il percorso di definizione dell'Agenda 2030 è stato avviato dal giugno 2012 durante la Conferenza sullo sviluppo sostenibile “Rio+20” nella quale i rappresentanti dei Governi hanno deciso di definire degli obiettivi comuni da perseguire, partendo da quanto già effettuato nella definizione dei Millennium Development Goals (MDGs) adottati dalle Nazioni Unite nel 2000, e includendo anche questioni come ad esempio la gestione delle risorse naturali, il consumo e la produzione sostenibili, istituzioni efficaci, buon governo, stato di diritto e società pacifiche.

Successivamente, le relazioni dell'Open Working Group (OWG) e dell'Intergovernmental Committee of Experts on Sustainable Development Financing hanno definito la bozza finale dell'Agenda ampiamente condivisa e frutto di una serie di negoziati intergovernativi in partenariato con i principali gruppi e parti interessate.

L'Agenda 2030 è composta da 4 sezioni:

- i. una dichiarazione politica;
- ii. i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), i correlati 169 target (definiti sulla base del rapporto dell'OWG, con alcune

varianti), nonché gli oltre 240 relativi indicatori;

- iii. i mezzi di attuazione;
- iv. un quadro per il seguito e la revisione dell'implementazione della stessa Agenda nel post-2030.



In particolare, l'Agenda 2030 invita gli Stati firmatari ad implementare piani di azione a sostegno della sostenibilità dello sviluppo finalizzati a elaborare e monitorare l'attuazione delle strategie di sostenibilità a livello locale e globale con l'intento di affrontare le seguenti questioni economiche, sociali e ambientali in modo integrato, ossia:

1. Porre fine ad ogni forma di po-vertà nel mondo.
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
3. Assicurare la salute e il be-nessere per tutti e per tutte le età.

4. Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze.
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione

piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.
13. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.
16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

L'Agenda 2030, inoltre, sottolinea l'importante ruolo ricoperto non solo dai Governi ma anche dai cittadini, dalle imprese, dai finanziatori ed investitori, dalle or-

ganizzazioni della società civile, dalle università ed enti di ricerca, nonché da altri soggetti partecipanti al conseguimento degli SDGs.

Tale programma cerca, infine, di rafforzare l'interfaccia scienza-politica come strumento basato sull'evidenza a supporto dei responsabili politici nel perseguire gli stessi SDGs.

Questo quaderno raccoglie le testimonianze di alcune delle aziende incontrate nell'ambito di PROGRAMMA SMART, la piattaforma di promozione della sostenibilità quale leva di

sviluppo territoriale della Camera di Commercio di Como-Lecco.

SMART nasce nel 2018, nell'ambito di un progetto Interreg con capofila Camera di Commercio di Como-Lecco e SUPSI in collaborazione coi i partner Confindustria Como, SQS, Green Università Bocconi, con l'obiettivo di sviluppare una serie di azioni per accompagnare le imprese lariane e ticinesi in percorsi di responsabilità sociale di impresa.

Oggi PROGRAMMA SMART è un insieme strutturato di iniziative, punto di riferimento sul territorio per la promozione di una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Una piattaforma aperta alla partecipazione di tutti quei soggetti – organizzazioni rappresentative degli attori economici e della comunità degli stakeholder, enti pubblici, università e centri di ricerca – che insieme contribuiscono a fare della sostenibilità elemento identitario e leva di fattore competitivo del territorio.

A partire da settembre 2022 SMART ottiene un ulteriore finanziamento sempre in ambito Interreg, per la capitalizzazione dei risultati già conseguiti, la diffusione e trasferibilità degli strumenti e dei contenuti sviluppati e l'accompagnamento delle diverse azioni di progetto per raggiungere un sempre maggior numero di imprese e fare sempre più della sostenibilità territoriale una leva di crescita per tutti gli stakeholder.



Le imprese sono parte viva di una comunità.

Le crisi che abbiamo affrontato nel corso degli ultimi anni ci hanno insegnato che da soli non si va da nessuna parte.

Il benessere prodotto dalle imprese oggi è tale solo se ha una legittimazione sociale e non può essere fatto a scapito delle generazioni future.

Vogliamo dare risposte strutturate per la tipicità del sistema produttivo del nostro territorio.

Le imprese devono agire secondo quei valori che hanno fatto grande il nostro territorio e recuperare la consapevolezza di essere tutti parte degli ecosistemi in cui viviamo.



Marco Galimberti

Presidente

Camera di Commercio

Como-Lecco

La “cassetta degli attrezzi” per la sostenibilità: una risposta concreta ai bisogni delle imprese

La Camera di Commercio di Como-Lecco, nell’ambito delle iniziative SMART, mette a disposizione sul proprio [sito](#) una “Cassetta degli attrezzi” con strumenti operativi concreti e semplificati, realizzati sotto la direzione scientifica di importanti università ed esperti, che le imprese possono utilizzare per facilitare il proprio percorso verso la sostenibilità.

Gli strumenti che compongono la “cassetta degli attrezzi” sono:

- **Questionario di autovalutazione** del proprio grado di sostenibilità
- **CSR - Report semplificato.** Servizio di accompagnamento per la redazione e la pubblicazione di un rapporto di sostenibilità semplificato
- **Strumenti RE-FIL.** Filiera responsabile
- **CER - Comunità energetiche**
- **SOSostenibilità** - il podcast sulla sostenibilità.

Questionario di autovalutazione del grado di sostenibilità

25 brevi domande, elaborate in collaborazione con la SUPSI, per comprendere il proprio posizionamento in termini di sostenibilità e riflettere sulle strategie di miglioramento.

I vantaggi per le imprese:

- Verificare il proprio posizionamento sul tema della responsabilità sociale
- Valutare le eventuali buone pratiche da sviluppare
- Partecipare a un network di imprese interessate al tema
- Effettuare una comparazione rispetto alle altre imprese del territorio

CSR-Report semplificato

Il rapporto di sostenibilità semplificato è uno strumento che la Camera di Commercio di Como-Lecco ha realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio del Canton Ticino e con il supporto scientifico della Scuola Universitaria della Svizzera Italiana SUPSI.

Il modello di rapporto semplificato nasce dall'esigenza di aiutare le piccole e medie imprese del nostro territorio a dotarsi di uno strumento di comunicazione e di pianificazione che permetta loro di approcciare il tema della sostenibilità e della responsabilità sociale, condividendone i risultati con i propri interlocutori (azionisti, clienti, fornitori, dipendenti, comunità, enti finanziari, pubblica amministrazione, associazioni del territorio, media, ecc.).

Si tratta di uno strumento sempre più utile e diffuso, che raccoglie le buone pratiche messe in atto da un'azienda, permettendo di integrare le informazioni economiche con un rendiconto dell'impatto sociale e ambientale della propria attività. Attraverso una piattaforma dedicata le imprese possono disporre di un tool semplice ma efficace per realizzare i loro rapporti di sostenibilità, con la possibilità anche di ottenerne l'attestazione di verifica da parte di un ente certificatore.

Il servizio consente di:

- accedere alla piattaforma, utilizzare il modello messo a disposizione per la predisposizione del Rapporto, fruire di assistenza alla compilazione, ottenere all'esito una versione stampabile con grafica di alta qualità;
- in aggiunta e se di interesse, previa verifica formale della documentazione di riferimento delle dichiarazioni rese dall'impresa in fase di elaborazione e al raggiungimento del punteggio minimo di 15/30 nella scheda tecnica relativa ai criteri di sostenibilità, pubblicare il Rapporto nell'apposita sezione del sito della piattaforma CSR REPORT SEMPLIFICATO della Camera di Commercio.

[link](#)

Re-fil Filiere responsabili

RE-FIL Filiere Responsabili è un progetto della Camera di Commercio di Como-Lecco nato per accompagnare le imprese lariane verso la consapevolezza della sostenibilità, la verifica del proprio grado di applicazione della Responsabilità Sociale d'Impresa e la realizzazione di interventi specifici che, nei diversi settori chiave della CSR, costituiscano leve per la ripartenza, la crescita e lo sviluppo.

Nello specifico l'attività svolta ha visto la promozione e il coordinamento di un gruppo di lavoro costituito da imprese appartenenti ad alcune filiere particolarmente importanti per il territorio lariano (tessile, meccanico e packaging/alimentare) che hanno lavorato insieme per affrontare la tematica della CSR e della Sostenibilità a 360 gradi.

Il progetto si è concluso con la realizzazione di strumenti operativi (tool), sviluppati sotto la guida di Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, per facilitare la gestione di una problematica evidenziata durante il confronto tra le imprese partecipanti ai tavoli di lavoro.

La Camera di Commercio di Como-Lecco mette a disposizione di tutte le imprese lariane i tool realizzati per accompagnarle nel loro percorso di sostenibilità e costruire

un territorio sostenibile.

Nello specifico:

RE-FIL CHAIN

Lo strumento è stato pensato per imprese della filiera tessile e permette di sviluppare azioni mirate alla gestione e valutazione circolare della supply chain, in compliance con la European Strategy for Sustainable and Circular Textile.

Il tool, volutamente semplificato e accessibile anche alle mPMI, permette di valutare l'impegno di un'azienda fornitrice di beni e servizi secondo le dimensioni che misurano quanto la stessa sia sostenibile e responsabile sia da un punto di vista sociale che ambientale.

RE-FIL PACK

Lo strumento è stato pensato per imprese della filiera alimentare e packaging dell'alimentare e permette di effettuare un'analisi semplificata del ciclo di vita di alcuni dei principali materiali utilizzati per il packaging per gli alimenti.

Il tool, volutamente semplificato e accessibile anche alle mPMI, permette di calcolare l'impatto totale per unità funzionale di materiale utilizzato e i contributi percentuali di impatto delle fasi del ciclo di vita

del prodotto.

RE-FIL SHARE

Lo strumento è stato pensato per imprese della filiera metalmeccanica e offre un supporto per elaborare una corretta strategia della sostenibilità.

Il tool, volutamente semplificato e accessibile anche alle PMI, permette di avere un elenco di azioni da considerare per la corretta comunicazione della posizione della propria impresa rispetto ai criteri ESG ambientali, sociali e di governance.

CER Comunità energetiche rinnovabili

Strumenti, normative, incontri di formazione e accompagnamento con esperti sul tema

La [Direttiva \(UE\) 2018/2001](#) del Parlamento e del Consiglio Europeo, che trova attuazione con il D.Lgs 199/2021, contiene la definizione di comunità energetica. Sono seguiti diversi atti normativi e regolamentari a livello nazionale.

La Legge n. 8/2020 introduce le definizioni di “auto consumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente” e di “Comunità di Energia Rinnovabile”, in parziale e anticipata attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 21 e 22 della Direttiva RED II.

Documentazione e approfondimenti

MISE

- [Energia, incentivo per l'autoconsumo e le comunità energetiche da fonti rinnovabili](#)
- [Decreto 16/09/2020 | Individuazione della tariffa incentivante per la remunerazione degli impianti a fonti rinnovabili inseriti nelle configurazioni sperimentali di autoconsumo collettivo e comunità energetiche rinnovabili, in attuazione dell'articolo 42-bis, comma 9, del decreto-legge n. 162/2019, convertito dalla legge n. 8/2020.](#)

ENEA

- [LE COMUNITÀ ENERGETICHE IN ITALIA. Una guida per orientare i cittadini nel nuovo mercato dell'energia](#)
- [Progetto GECCO Green Energy Community | Verso le comunità energetiche locali in Italia](#)
- [La promozione delle comunità energetiche: il percorso intra-](#)

preso dalla Regione Piemonte

GSE

- Gruppi di autoconsumatori e Comunità di Energia Rinnovabile

ARERA

- Delibera 318/2020/R/eel | Regolazione delle partite economiche relative all'energia elettrica condivisa da un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in edifici e condomini oppure condivisa in una comunità di energia rinnovabile

Eventi, formazione e laboratori

29 settembre 2022

Comunità energetiche rinnovabili

- Registrazione dell'evento del 29 settembre 2022 "Energia ed energia per il territorio" (Youtube)
- Video di presentazione "Cosa sono le Comunità Energetiche Rinnovabili" (Youtube)
- Slide: LE COMUNITÀ DI ENERGIE RINNOVABILI E GRUPPI DI AUTOCONSUMATORI: disposizioni, incentivi, servizi e tool GSE a supporto delle PMI (Giuseppe Petronio - Funzione promozione e assistenza alle imprese - GSE)

- Slide: ENERGIA ed ENERGIE per il territorio lariano per lo sviluppo sostenibile (Antonella Tundo TERIN-SEN-SCC)

13 ottobre 2022

Comunità energetiche rinnovabili: tavoli di lavoro e approfondimento

- Comunità energetica come fare: dal punto di vista tecnico (intervento dell'ingegnere Massimo Carbone)
- Comunità energetica come fare: dal punto di vista legale (intervento dell'avvocato Emilio Sani)

17 Novembre 2022

Manifestazione di interesse per la costituzione CER Fondo Regione Lombardia

- Intervento Elena Colombo, Regione Lombardia Dirigente Struttura Gestione Invasi Idroelettrici, Utenze Idriche e Reti Energetiche

22 Novembre 2022

- Slide: CER: regole di funzionamento, come si scrive uno statuto e le regole di governance

24 Novembre 2022

- Slide: BIOMASSE E MANUTENIMENTO AREE BOSCHIVE. L'esperienza della Comunità Energetica di Premana

Comunicati e rassegna stampa

- [16 settembre 2022: Comunità energetiche rinnovabili: energia ed energie per il territorio lariano](#)
- [30 settembre 2022: Avviato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco un percorso di accompagnamento verso la transizione ecologica](#)
- [11 ottobre 2022: Prosegue il percorso avviato dalla Camera di Commercio per accompagnare imprese e territorio nella transizione ecologica](#)
- [Dossier Energia La Provincia del 14/10/2022: Comunità energetiche Insieme per le rinnovabili](#)

Manifestazione di interesse

- Se sei interessato a partecipare ai lavori per la costituzione di una comunità energetica nell'area lariana compila il [questionario](#).

CER: strumenti pratici

- [RECON](#), la piattaforma di Enea per la valutazione economica delle Comunità Energetiche Rinnovabili
- [DHOMUS](#), la piattaforma di Enea per i consumi degli utenti residenziali
- [Per le attività ricettive](#), la piattaforma di Enea per il GSE: simulatore per le imprese del settore turistico-alberghiero per la riduzione dei consumi e accesso al conto termico attraverso sistemi a pompa di calore elettrica
- [CER a impatto sociale](#): il vademecum di Fondazione Cariplo con esempi di delibera Consiglio Comunale, esempio atto costitutivo associazione non riconosciuta, statuto associazione non riconosciuta, accordo per l'autoconsumo

SOSTenibile

Il podcast sulla sostenibilità un nuovo strumento, un nuovo linguaggio, nuovi contenuti originali e un gruppo di esperti selezionati per esplorare tutte le dimensioni della sostenibilità.

link



**Le testimonianze
delle piccole e
medie imprese
lariane**

#misurazione #strategia #impatto #rendicontazione
#comunicazione

TIARÈ srl

Silvia Bianchi

Sales Area Manager



Tiarè è un converter tessile del distretto comasco.

Abbiamo aderito a diverse iniziative della Camera di Commercio per la sostenibilità e il confronto con realtà diverse per dimensione, per settore, ma unite dall'obiettivo comune di creare valore e di ridurre l'impatto delle attività produttive è stata una grande opportunità.

Personalmente ho avuto il privilegio di partecipare alla quarta edizione del CAS, il corso in Corporate Social Responsibility di SUPSI nell'ambito di Programma SMART il cui valore aggiunto è sicuramente quello formativo e dell'acquisizione di competenze, che mi ha dato anche la grande opportunità di calare nella mia realtà aziendale i diversi aspetti della sostenibilità.

Ho anche acquisito una consapevolezza personale che qualcosa sta effettivamente cambiando e ognuno di noi, come cittadino, come professionista parte di un sistema azienda deve dare il proprio contri-

buto.

Le testimonianze sono state da ispirazione, da guida per ciò che possiamo fare all'interno della nostra realtà aziendale.

Abbiamo recentemente redatto anche il nostro primo bilancio di sostenibilità semplificato, secondo il modello della Camera di Commercio di Como-Lecco. Siamo una piccola impresa e uno strumento semplice, fruibile, che ci potesse indirizzare nella maniera corretta in termini di misurazione del nostro impegno e di ciò che dobbiamo migliorare, che fosse un valido strumento di comunicazione, corretto perché coerente e trasparente in modo da evitare il pericolo del greenwashing.

Per la prima volta ci siamo confrontati con la sfida della misurazione e della comunicazione riguardante le tematiche legate alla sostenibilità.

In questo momento per noi la sostenibilità è innanzitutto consapevolezza, capire qual è il nostro im-

patto in considerazione che siamo parte integrante della filiera del tessile, a cui si richiede impegno e si guarda con attenzione rispetto a questi temi.

Abbiamo capito l'importanza della tracciabilità della filiera ma anche dell'impatto sociale. Fino a oggi ci siamo concentrati sulle questioni ambientali e di governance ma sentiamo la responsabilità di essere parte della comunità.

Il CSR report semplificato ci ha aiutato a dare una direzione al nostro percorso strategico verso la sostenibilità partendo dalla rendicontazione per poi sviluppare nuove attività che racconteremo nel prossimo report.



#obiettivi #lagodicomo #acqua #supplychain

MANDARIN ORIENTAL BLEVIO

Alice

sustainability champion



In Mandarin Oriental Hotel Group la sostenibilità è un punto centrale della nostra identità e tra le principali sfide per il prossimo futuro. Attualmente sono 36 i nostri hotel nel mondo, un numero destinato a crescere nel prossimo futuro. In ogni struttura viene eletto un Sustainability Champion che si occupa del tema attraverso incontri regolari con il team, raccogliendo i dati sui progetti implementati e sulle iniziative di promozione della sostenibilità.

A livello corporate abbiamo accesso a una piattaforma online dove sono indicati gli obiettivi che dobbiamo raggiungere, le linee guida del gruppo, i suggerimenti e molti altri contenuti che ci possono essere di supporto e aiuto.

La sostenibilità è un tema molto vasto e per noi è diviso in due aree ben distinte: la prima riguarda gli aspetti strutturali.

Da quando siamo parte del Gruppo abbiamo avviato numerosi progett-

ti, come quello di utilizzare l'acqua del lago come fluido di scambio per la climatizzazione degli ambienti. Anche le celle frigorifere utilizzano l'acqua del lago per il raffreddamento. Stiamo inoltre lavorando al relamping di tutto il resort, sostituendo tutte le lampade con prodotti con certificazione green.

La seconda area è collegata all'approvvigionamento e alle iniziative a impatto sociale.

Attualmente il nostro focus è l'eliminazione della plastica monouso, una delle priorità a livello di gruppo, a cui si aggiunge l'acquisto di carta certificata e l'avvio di nuove procedure per gli acquisti sostenibili e la limitazione degli sprechi. Proponiamo solo pesce certificato, proveniente da pesca sostenibile, e in nessuno dei nostri hotel serviamo specie appartenenti alle 19 inserite nella lista di quelle in via di estinzione.

Laddove possibile prediligiamo acquisto di prodotti non solo certifi-

cati ma prodotti eticamente come il caffè, il cacao, il tè e la vaniglia.

Condividiamo il nostro impegno con i nostri ospiti chiedendo loro cosa pensano del nostro impegno verso la sostenibilità.

Dobbiamo affrontare ancora numerose difficoltà, come per esempio quelle legate al packaging dei prodotti, soprattutto quelli alimentari, e al reperimento di alcuni prodotti con le certificazioni, ma continuiamo a lavorare perché questo è un percorso che tutto il Gruppo sta facendo con convinzione e con grande attenzione.



PICCOLA SARTORIA SOCIALE

Mauro Colombo

Sindaco di Garbagnate Monastero

Alessandro Ghioni

membro del CdA di Silea SpA



Nel 2017 i Comuni di Garbagnate Monastero, Barzago, Bulciago e Molteno si sono associati per creare “L'isola del riuso”.

Dopo questa esperienza, grazie ad un'idea di Cooperativa Paso Lavoro e Silea (società pubblica partecipata da 87 Comuni in Lombardia che si occupa di ciclo integrato dei rifiuti e di economia circolare), si inizia a riutilizzare e rimettere in circolo gli abiti dismessi.

Nel maggio 2022 nasce la Piccola Sartoria Sociale dove gli abiti vengono modificati e i tessuti recuperati: si dà nuova vita a vestiti vintage, si realizzano creazioni artigianali originali partendo da scarti di tessuto, si cuciono e si riparano abiti ancora in buono stato.

Contemporaneamente si favorisce la professionalizzazione e l'ingresso nel mondo del lavoro di persone svantaggiate.

Le attività di upcycling e refashion si ampliano ulteriormente con l'or-

ganizzazione di corsi di taglio e cucito aperti a tutti.

Nel 2023 con Silea nasce l'idea di ampliare il progetto con i capi raccolti tramite differenziata: una parte verranno trasformati nella Piccola Sartoria Sociale e il resto verrà usato per altre lavorazioni.

I tessuti viaggeranno sui camion con l'insegna della Piccola Sartoria Sociale, con l'obiettivo di sensibilizzare sempre più il territorio.

La comunità ha accolto molto bene l'iniziativa e molti vanno alla Sartoria per farsi sistemare i vestiti e cucire i bottoni.

Anche i corsi hanno avuto un'ottima accoglienza perché con il taglio e cucito si recuperano vecchi mestieri e conoscenze, che anche nelle piccole comunità vengono difficilmente valorizzati.

Questa esperienza è anche un progetto di economia circolare, perché vuole provare a risolvere il problema della gestione del rifiuto tessile, a vantaggio del territorio.

Il nostro augurio è che si possa replicare anche altrove, magari iniziando a pensare anche a rifiuti di altro tipo perché la sfida è trovare modelli di riparazione, riuso e riciclo facendo comprendere che il rifiuto è una risorsa.

Queste esperienze devono inoltre essere condivise, bisogna fare prima educazione e poi prevenzione, per arrivare ad acquistare un prodotto tessile con la consapevolezza del ciclo di vita di quel prodotto.

Non dimentichiamo che con i rifiuti tessili si pone anche il tema delle microplastiche nelle fibre sintetiche, e quindi il tema dell'innovazione nell'uso dei materiali nei processi produttivi è fondamentale. Grazie all'innovazione tecnologica si possono fare lavorazioni molto interessanti, soprattutto sulle fibre di qualità come la lana.

La rete tra amministrazioni pubbliche, cooperative sociale diventa fondamentale perché la dimensione sociale – oltre a quella economica e ambientale – è fondamentale se vogliamo che questa sia un'iniziativa realmente sostenibile.

Una buona società di gestione dei rifiuti, amministratori lungimiranti e le cooperative sociali è la nostra formula per innovare.



PORRO SpA

Maria Porro

Direttore marketing e comunicazione Porro SpA,

Presidente di Federlegno Arredo e Presidente del Salone del Mobile



Porro SpA è un'azienda del territorio comasco che si occupa di arredamento.

Ho partecipato alla prima edizione del corso CSR di SMART, occasione per me di approfondimento, crescita professionale che mi ha aiutato a portare in azienda la cultura della sostenibilità.

Con il CSR-Report semplificato la Camera di Commercio offre alle imprese la possibilità

di realizzare in modo semplice e guidato un report di sostenibilità, uno strumento importantissimo per fare il punto rispetto al proprio percorso sulla sostenibilità e per trasferire il valore su cui le imprese stanno investendo alla propria rete di stakeholder, non solo ai clienti.

Un passo avanti utile soprattutto per le imprese piccole e medie che magari non sono strutturate per realizzarlo da sole, uno strumento competitivo soprattutto per chi opera in mercati internazionali dove l'impegno in sostenibilità è richiesto come requisito per proporre prodotti e servizi.

E, sempre più, un report di sostenibilità è tra gli strumenti che aiutano a sviluppare una cultura lungo le filiere. Siamo tutti interconnessi e già molte certificazioni dipendono non solo dall'azione della singola azienda, ma da quella corale di fornitori, collaboratori di chi è a monte e a valle dalla catena di fornitura.

Il nostro è un territorio con una vocazione manifatturiera che si caratterizza per il prodotto di altissima qualità e la sfida della sostenibilità deve essere una sfida di territorio.

Il CSR-Report Semplificato è un'iniziativa innovativa ma programma SMART, avviato a partire dal 2018, ha dimostrato come quello lariano sia un terreno fertile.

Il mio augurio è che la nostra leadership in termini di qualità del prodotto sia presto riconosciuta anche come una leadership di sostenibilità, obiettivo che da a tutti noi una chiara direzione e che spero ci porti ad essere presto un esempio da seguire anche da altre comunità e territori.



CLEAN AIR EUROPE

Luigi Montanelli

CEO

Corrado Maggi

Business Development Manager



La nostra è una società che ha radici negli anni '60 e oggi siamo una realtà che opera in tutta Europa, in Medio Oriente e in alcuni paesi del Nord Africa.

I nostri clienti sono grandi aziende in settori come il cemento, l'acciaio, l'energia e la chimica.

La nostra azienda è espressione di questo territorio e dell'eccellenza che esprime nella metalmeccanica, e oggi oltre il 60% del nostro fatturato è fatto all'estero.

Per noi che ci chiamiamo Clean Air, aria pulita, la sostenibilità è da sempre un tema chiave

che cerchiamo di declinare nel ciclo produttivo e nei materiali: abbiamo vinto il premio Impresa Ambiente di Unioncamere come riconoscimento del lavoro svolto.

Anche i nostri clienti sono sempre più attenti e anche noi cerchiamo di contribuire alla crescita di questa sensibilità.

In questo contesto la collaborazione con le istituzioni, come la Came-

ra di Commercio, e con le Università, per il contributo scientifico che possono fornire, è fondamentale.

Una collaborazione che noi, media impresa, abbiamo dovuto imparare a gestire ma di cui siamo orgogliosi. In questo momento storico, in cui dobbiamo affrontare il caro bolletta e l'aumento delle materie prime, la sostenibilità deve essere una strategia anche per cercare soluzioni alternative, ridurre gli impatti e dare una direzione all'attività di ricerca e sviluppo di nuovi progetti.

Il premio di Unioncamere al nostro prodotto riconosce gli elementi di economia circolare e di riduzione dei rifiuti, gli elementi di sicurezza per gli impianti in cui è installato e la capacità di recuperare energia mentre viene utilizzato. Sono aspetti legati l'uno all'altro che sempre più vengono riconosciuti e richiesti dal mercato: l'aspetto energetico è collegato alla sostenibilità economica e il rispetto per l'ambiente passa anche dalla sicurezza e tute-

la nei confronti delle persone e dei beni.

Per questo ribadisco che la collaborazione con istituzioni di ricerca ed enti di promozione del territorio, come la Camera di Commercio, è fondamentale. Le risorse di una piccola e media impresa non sempre sono adeguate a dare le risposte che il mercato chiede in termini di disponibilità tecnologica, di competenze e di sostenibilità.

Fare sistema porta vantaggi nel lungo periodo ed è anche per questo che occorre una visione e un impegno comune. Noi stiamo integrando le nuove tecnologie come la realtà aumentata nella progettazione delle nuove soluzioni e nelle valutazioni relative al ciclo di vita dei nostri prodotti.

Dobbiamo trovare anche un linguaggio adeguato a spiegare come un prodotto con caratteristiche tecniche specifiche come il nostro sia sostenibile, perché questo impegno sia compreso da tutti



PLASTECNIC

Emilia Bonanomi

Amministratore Delegato



La nostra è un'azienda familiare che dal 1962 produce vasi in plastica. Abbiamo scelto di vendere solo i vasi vuoti, ci siamo concentrati sulla progettazione di un prodotto che piacesse da solo e da sempre lavoriamo con dei designer per creare un oggetto piacevole.

Ma oltre all'aspetto estetico ora c'è attenzione anche all'etica e alla sostenibilità, soprattutto nella grande distribuzione.

Noi vendiamo il 75% dei nostri prodotti in Italia. La metà del fatturato è nella grande distribuzione, mentre l'altra metà nei negozi specializzati. Consegniamo i nostri prodotti in circa 2mila punti vendita.

La nostra attenzione è anche al trasporto per ridurre i volumi trasportati e non movimentare "aria", elemento da considerare fin dalla progettazione dei nostri vasi.

Già dagli inizi degli anni duemila ci siamo posti il tema dell'uso della plastica, del riutilizzo degli scarti, quando ancora nessuno ne parlava.

Nel 2014 abbiamo deciso di lanciare una linea con materia prima riciclata preferibilmente da raccolta differenziata e facevamo fatica a recuperare della materia prima certificata, e che quindi ci offrisse garanzie in termini di sicurezza e di conformità a tutti i canoni per la produzione.

Negli ultimi anni il mercato è evoluto moltissimo e siamo riusciti a trovare dei partner con cui sviluppare materiale rigenerato da plastiche riciclate con caratteristiche idonee anche in termini di estetica e di colore.

Per alcuni prodotti siamo arrivati a oltre il 65% di materia prima riciclata da raccolta differenziata.

Usare questi materiali per tutte le nostre produzioni è uno sforzo importante.

Questi materiali non costano meno della plastica vergine e il loro utilizzo comporta rivedere tutte le logiche di produzione. Ci siamo dati degli obiettivi da raggiungere, con-

divisi con i nostri clienti. Ovviamente il progresso e l'innovazione nelle tecnologie di riciclaggio potranno aiutarci, anche nel superare difficoltà come ottenere colori chiari che oggi non riusciamo ad ottenere con plastiche riciclate.

Già negli anni '70 quando sono stati costruiti gli edifici in cui produciamo si era deciso di raccogliere le acque calde da riutilizzare. Quindi un'attenzione contro lo spreco e il riuso che è parte della filosofia dell'azienda.

Grazie al percorso di accompagnamento e assistenza fatto con la Camera di Commercio abbiamo capito dove possiamo ancora migliorare in termini di economia circolare e l'importanza di una certificazione esterna che sia indipendente.

Noi cerchiamo di spiegare cosa significa la plastica per noi, un materiale che ha reso accessibile e democratico l'utilizzo di molte cose. Il vaso in plastica permette a tutti di portare in casa o sul balcone un giardino, ma ci impegniamo a comunicare come deve essere raccolta questa risorsa e come noi la possiamo riutilizzare e usare in modo intelligente e sostenibile.



RATTI SpA

Angelo Dani

Responsabile Risorse Umane



Il nostro fondatore diceva che la nostra azienda deve creare bellezza e noi lavoriamo con le grandi case di moda del lusso, che ci chiedono bellezza.

Siamo un'azienda tessile e abbiamo un archivio che contiene più di un milione di disegni sviluppati in 45 anni di attività e provenienti da archivi di altre aziende che hanno chiuso, perché la bellezza è una questione storica, artistica, culturale e non solo commerciale.

All'interno della nostra struttura circa il 25% del personale è addetto alla creatività.

Alcuni dei nostri processi sono ancora artigianali, semi tradizionali.

Abbiamo iniziato a parlare di sostenibilità dal 2014 e a ragionare sulla sostenibilità ambientale del nostro prodotto tessile che ha processi produttivi inquinanti, consuma acqua, sostanze chimiche, reagenti, coloranti e consuma molta energia. Abbiamo sostituito molti macchinari che ci consentono di risparmiare

acqua, abbiamo installato i pannelli solari, sostituito le lampadine.

Poi ci siamo concentrati sui dipendenti. Dal 2017 abbiamo la certificazione SA8000 e iniziato a pensare a piccole cose per il nostro staff: la possibilità di ricevere pacchi o acquisti online o in azienda, il fruttivendolo in azienda una volta alla settimana (un'azienda agricola del territorio), il servizio di lavanderia.

Abbiamo fatto un accordo con i Comuni e l'azienda di trasporto pubblico locale per l'ampliamento di una linea che transita davanti all'azienda quattro volte al giorno, facciamo carpooling e diamo dei piccoli incentivi a chi viene a lavorare in bicicletta. Con il Comune di Guanzate abbiamo fatto un'attività di riordino e pulizia del parco.

L'amministrazione ci ha contattato per riproporre questa iniziativa magari coinvolgendo altre aziende del territorio, cosa importante perché ci ha fatto una volta di più ragionare sul lavoro che dobbiamo fare con i

nostri fornitori.

Il nostro cliente vuole delle certezze sul prodotto e il cotone o la seta che lavoriamo arrivano dalla Cina o dal Pakistan e su questo prodotto noi dobbiamo dare rassicurazioni al nostro cliente, come previsto dalla SA8000 per il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Noi abbiamo circa un migliaio di fornitori e con l'ufficio acquisti abbiamo stabilito delle regole per chi vuole lavorare con noi. Chiediamo ai fornitori di fornirci la documentazione sulle richieste che facciamo loro e sulla base di questa assegniamo dei punteggi relativi al rispetto dei nostri criteri.

Abbiamo scelto da tempo di essere sostenibili ma lo saremmo dovuti essere anche per necessità.

I clienti sono sempre più attenti, in particolare quelli giovani.



IL GRIGIO COOPERATIVA SOCIALE

Amalia Morano



Ci occupiamo di inserimento lavorativo nel settore della cura delle aree verdi e nel settore alimentare, con un servizio catering interno e produzione di pasta e ravioli.

Per noi inserimento lavorativo significa offrire un'occasione di lavoro a persone che hanno disabilità fisiche o psichiche oppure che si trovano in momenti di fragilità.

Con la pandemia e il lockdown abbiamo letteralmente inventato nuovi lavori: le consegne a domicilio, la preparazione e distribuzione di pasti pronti per le mense.

Anche per il futuro dobbiamo pensare a nuovi modelli lavorativi inclusivi.

Con il bilancio sociale ci raccontiamo all'esterno e proviamo a migliorarci perché ogni nostra scelta non ha ripercussioni solo su di noi ma anche sul territorio e la comunità.

La rete è fondamentale, bisogna immaginare collaborazioni tra profit e non profit.

Chi ci sceglie lo fa non solo per i nostri prodotti o servizi ma per i valori

per collaborare a generare lavoro, per contribuire a generare impatto sociale positivo.

Recentemente abbiamo lanciato il progetto “Quel che c'è” in collaborazione con aziende agricole locali con le quali prepariamo delle cassette con i prodotti del contadino che consegniamo porta a porta a chi si abbona. Un progetto di filiera corta, con trasporti brevi e il lavoro delle nostre persone, che cerca di educare i clienti al rispetto della natura attraverso il consumo di prodotti in base alla loro stagionalità.

Con Caritas gestiamo invece un progetto di recupero delle eccedenze alimentari: prendiamo frutta e verdura invenduta dall'ortomercato di Milano e attraverso un centro cottura e lavorazione dei prodotti ne allunghiamo il ciclo di vita.

Recuperiamo generi alimentari che andrebbero buttati, li trasformiamo facendo lavorare chi ne ha bisogno, per poi consegnarli ad altre persone che ne hanno altrettanto bisogno.



FUMAGALLI INDUSTRIE ALIMENTARI SpA

Francesco Pizzagalli

Amministratore Delegato



Noi siamo un'azienda filiera che gestisce dalla genetica degli animali fino al salume confezionato, con 24 allevamenti e sedi in Lombardia ed Emilia-Romagna.

Abbiamo tre siti produttivi che funzionano con logiche molte diverse. Il nostro bilancio di sostenibilità è frutto di un percorso iniziato nel 2014 in preparazione di EXPO, occasione per ripensare al modello di sviluppo dell'azienda.

Il 70% del nostro fatturato è legato all'export soprattutto nei paesi del Nord Europa dove l'attenzione ai temi della sostenibilità è un tema centrale da molti anni.

La pandemia ha reso evidenti alcune fragilità di sistema che c'erano anche prima. Bisogna iniziare a lavorare su sistemi di filiera, non più come singole aziende perché lo sviluppo è condiviso, e questo vale anche per noi che abbiamo la filiera

all'interno della nostra azienda.

La nostra esperienza è quella di un prodotto che viene riconosciuto perché garantiamo la sostenibilità della produzione e il benessere degli animali: se così non fosse in Finlandia, Svezia, Danimarca, Olanda o Giappone non lo comprerebbero pur essendo un prodotto italiano di qualità.

La dimensione etica del business in un'azienda passa attraverso il concetto di responsabilità, di trasparenza per noi essenziale nei confronti dei consumatori.

Per noi significa anche forti investimenti nel packaging; abbiamo una busta per i nostri prodotti dove abbiamo ridotto la plastica al 25% e per il 75% usiamo carta; un importante strumento di vendita soprattutto in certi mercati.

Ed è per questo che il mercato riconosce valore al mio prodotto, e posso vendere al giusto prezzo e con la marginalità adeguata.

La responsabilità sociale inoltre deve essere vissuta a 360 gradi,

quindi occorre la formazione. Senza formazione non si va da nessuna parte. Noi abbiamo un giornale bimensile per i nostri dipendenti in cui raccontiamo quello che facciamo perché ha che fare con il lavoro quotidiano, con il futuro e ogni impegno deve essere anche un investimento sul futuro.

Dobbiamo mettere al centro del fare impresa il capitale umano: il valore delle persone è il valore fondamentale all'interno del sistema produttivo che deve essere a sua volta valorizzato attraverso formazione e welfare aziendale.

Il nostro primo bilancio sociale, nel 2015, non era una medaglia per le buone azioni ma un primo passo per comprendere quale strada percorrere. E sempre di più stiamo ampliando i temi della rendicontazione perché il valore di un'azienda e di un prodotto risiede in gran parte nel far capire chi sono e come produco.

Avere un bilancio di sostenibilità ci aiuta in termini di consapevolezza ma anche di relazione.

Con la pandemia, per esempio, ci siamo confrontati con i rappresentanti sindacali e i dipendenti sui protocolli di sicurezza la cui efficacia dipende anche dal livello di condivisione.

Inoltre, a partire dal 2015 abbiamo costruito un percorso sui temi della sostenibilità, per leggere il futuro. Abbiamo bisogno di nuove competenze, di saper dare una dimensione etica e sociale al profitto.



ICAM

Sara Agostoni

Direttore Acquisti e Chief Sustainability Officer



Icam nasce a Lecco nel 1946. Oggi siamo quasi 400 dipendenti e produciamo 160 tonnellate di cioccolato al giorno.

Il nostro è un modello di business integrato verticalmente e già dagli anni '70 abbiamo iniziato ad andare a conoscere i coltivatori di cacao con due obiettivi: imparare le tecniche di prima lavorazione del cacao e come selezionare le migliori materie prime che poi lavoriamo in fabbrica, e poi rafforzare le relazioni e collaborare e risolvere insieme problemi di natura commerciale e ambientali. Già prima degli obiettivi di sviluppo sostenibile ci siamo occupati del tema ambientale e della giusta remunerazione. Il nostro obiettivo è aumentare la produttività, la qualità, ma senza impoverire il territorio perché senza cacao noi non potremmo esistere.

Un esempio è il nostro progetto in Repubblica Dominicana dove siamo presenti dagli anni '80 con l'idea del cioccolato biologico.

All'epoca in Repubblica Dominicana si produceva sostanzialmente cacao Sanchez non fermentato di una qualità organolettica medio bassa. A una cooperativa di contadini abbiamo insegnato le tecniche di fermentazione imparate in Africa e Sudamerica. La cooperativa ha raccolto la sfida e ha ottenuto la certificazione per il prodotto biologico e fair trade, aumentando notevolmente la qualità della produzione. Noi abbiamo trovato un partner per iniziare l'avventura del biologico col cacao di qualità e garantiamo l'acquisto del 100% di ciò che la cooperativa produce. Oggi la Repubblica Dominicana è annoverata tra i migliori produttori del cacao cosiddetto fino di aroma, di eccellenza da un punto di vista qualitativo e organolettico.

In Uganda nel 2010 abbiamo costruito un centro di fermentazione e di raccolta di cacao in bava che ha permesso la qualificazione della lavorazione, da lavoro alle persone

del posto e oggi la produzione è così di qualità che ne facciamo un prodotto mono origine.

In Perù abbiamo trovato un clone originale di fave di cacao rimasto immutato da 4mila anni. Una qualità originaria che oggi utilizziamo in accordo con la comunità. Lo paghiamo come cacao biologico perché lo è naturalmente. La popolazione non utilizza alcun composto chimico né per volontà né perché non può permettersi di comprarli e, anche in mancanza di certificazione bio, riconosciamo il valore di questa coltivazione di cui beneficia tutta la comunità.

Nella definizione della nostra corporate identity la social responsibility si fonda su quattro pilastri: persone, filiere, ambiente e innovazione. Nel 2021 abbiamo processato 25mila tonnellate di fave di cacao raccolte in 21 paesi. Distribuiamo i prodotti in 69 paesi il bio conta per il 70% della nostra produzione. Infine poniamo attenzione al tema del packaging fondamentale affinché il consumatore percepisca il nostro prodotto come prodotto sostenibile.



#governance #comunità #impatto #innovazione
#economiecircolare #improntacarbonica

CELLOGRAFICA GEROSA SpA

Carolina Gerosa

Chief Financial Officer



Abbiamo iniziato a interrogarci sul tema della sostenibilità dieci anni fa. Noi produciamo imballaggi principalmente per il settore alimentare.

L'azienda nasce nel 1937 come una piccola tipografia ma ben presto si specializza nel settore in cui ancora oggi operiamo.

Da subito ci siamo accorti degli impatti della nostra attività. La nostra sede di Inverigo era vicina a un bosco ma presto attorno allo stabilimento è iniziata la crescita del paese. Quindi da sempre sappiamo di essere parte integrante del contesto sociale in cui operiamo, siamo parte di una comunità.

Ci siamo preoccupati che gli impianti produttivi non avessero impatti negativi su acqua, aria, ambiente, ancora prima per esempio che gli impianti di depurazione dell'aria fossero obbligatori.

Una sensibilità che era già delle pri-

me generazioni dei fondatori.

Per noi la sostenibilità è sempre stata parte delle scelte aziendali.

Siamo molto attenti agli scarti, che per noi sono un materiale che abbiamo pagato ma non valorizzato e quindi dobbiamo capire come può essere riutilizzato.

Su base volontaria abbiamo deciso di misurare l'efficacia dei nostri interventi in responsabilità con il bilancio di sostenibilità a partire dal 2017.

Abbiamo una vera e propria governance della sostenibilità che coinvolge tutti e tutti siamo impegnati nella valutazione degli impatti ambientali della nostra produzione, una delle sfide per noi più importanti. Abbiamo da subito scelto di redigere il bilancio secondo standard internazionali e abbiamo scelto la revisione esterna. Una sfida per una realtà che oggi è composta da un gruppo di imprese con sedi in

Italia, Spagna, Romania.

Nelle scelte cerchiamo di valorizzare quelle che hanno i benefici maggiori o che consentono la maggiore riduzione degli impatti negativi.

L'imballaggio è un oggetto che ha una funzione importantissima perché protegge l'alimento e riduce lo spreco alimentare, allungandone il ciclo di vita dei prodotti. Ma una volta consumato l'oggetto imballato l'imballaggio finisce nel cestino.

Da molto tempo cerchiamo di capire cosa e come finisce nel cestino e dedichiamo molte risorse alla ricerca e sviluppo di imballaggi innovativi che devono assolvere alla funzione di proteggere e conservare i cibi, ridurre lo spreco alimentare. Il tutto tenendo in considerazione le caratteristiche del prodotto: ci sono cibi acidi che richiedono l'impiego di certi materiali per essere conservati, cibi grassi, cibi che hanno bisogno di conservare il profumo.

Cerchiamo per ogni esigenza di trovare la soluzione più circolare possibile. Oggi abbiamo a disposizione più scelte, tutte perfettibili, per ridurre l'impatto degli imballaggi a fine vita e contemporaneamente ottimizzarne l'efficacia.

Lavoriamo in collaborazione con clienti e fornitori perché la collaborazione è un'arma potentissima che riesce ad accelerare in maniera drastica i tempi di raggiungimento e la qualità del risultato, perché risponde alle esigenze di soggetti diversi. E i consumatori non sono tutti uguali. In Unione Europea sono molte le differenze; c'è chi preferisce il compostabile, chi la carta, chi il monomateriale. Dipende da diversi fattori non da ultimo da come funziona il

sistema e le abitudini di riciclo.

A titolo di esempio cito il nostro progetto per ridurre l'impronta carbonica non tanto del nostro prodotto ma di un processo che è l'incisione dei cilindri di stampa per imballaggi flessibili. Abbiamo sviluppato questa tecnologia innovativa, un laser per incisioni completamente diverso da ciò che esisteva sul mercato che ci permette di ridurre quasi della metà i consumi di energia elettrica per cilindro e fino al 50% di prodotti chimici per alcune grafiche.

Abbiamo pensato fuori degli schemi e abbiamo ottenuto anche un finanziamento da Regione Lombardia.



#fragilità #persone #territorio #cooperazione

COOPERATIVA IL SEME

Marta Fontana

Referente Per La Sostenibilità



Da 35 anni Il Seme opera sul territorio comasco per favorire l'inserimento lavorativo di persone con disabilità o in stato di fragilità. La nostra mission è rendere il lavoro accessibile a tutti. Ci occupiamo di servizi di pulizia civile e industriale, progettazione e manutenzione del verde e agricoltura sociale.

Accanto all'attività di impresa sviluppiamo anche una continua attività di progettazione e ricerca e innovazione per creare delle iniziative a favore del territorio, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti all'interno dell'Agenda 2030.

Quando nel 2020 abbiamo frequentato il corso di alta formazione sulle tematiche della responsabilità sociale d'impresa promosso dalla Camera di Commercio abbiamo ampliato il nostro sguardo sugli elementi cardine della nostra mission e abbiamo elaborato un nostro modello chiamato Recycle.

Continuiamo dunque a puntare sul-

le persone con una proposta per il territorio per la creazione di modelli organizzativi e ambientali inclusivi in un'ottica di disability management.

Abbiamo anche adottato il CSR-Report semplificato della Camera di Commercio che per noi che ci occupiamo di cooperazione sociale è un grande valore aggiunto.

Gli strumenti di trasparenza e rendicontazione permettono di comunicare agli stakeholder non solo il valore generato a livello economico ma soprattutto il valore generato a livello di impatto sociale.

Il nostro report semplificato si integra con il nostro bilancio sociale con un focus però specifico sul concetto di sostenibilità a 360 gradi. Per noi rappresenta anche l'opportunità per acquisire la consapevolezza su quello che ancora possiamo fare in tema di sostenibilità e la possibilità di comunicare il nostro impegno. È importante usare un linguaggio comune con le altre imprese del

territorio sia di natura profit che di natura non profit.

Inoltre, il CSR-Report semplificato è uno strumento agile e guidato che permette di creare una cultura condivisa ed agevolare l'ibridazione di buone pratiche tra il mondo profit e il mondo non profit nella prospettiva di creare un territorio socialmente responsabile.



#riuso #riciclo #recupero #riduzione #risparmio

GRUPPO GOGLIO

Graziano Gornati

Direttore generale Divisione Cofibox



Il Gruppo nasce nel 1850 a Milano e poi cresce in tutto il mondo. In Europa produciamo non solo imballaggi ma anche le macchine per il confezionamento alimentare. Il nostro business principale è quello del caffè ma abbiamo anche altri settori come quelli relativi ai prodotti che hanno bisogno di imballaggi asettici.

Siamo partiti tanto tempo fa a chiederci cosa fare dei nostri imballaggi flessibili che dopo l'utilizzo diventano un rifiuto.

La prima cosa cui abbiamo pensato è stato come riutilizzare questi scarti e oggi li impieghiamo per le anime dei pallet per il trasporto o per la protezione delle nostre bobine di imballaggi.

Non riusciamo ancora a usare tutti i nostri scarti e anche se siamo a buon punto per noi è solo un punto di partenza.

Abbiamo gli impianti di recupero dei solventi che, dopo essere stati depurati, vengono recuperati e

riusciamo addirittura a vendere la parte eccedente che noi non utilizziamo.

Usiamo molto acqua e ci siamo dotati di impianto di recupero di tutta l'acqua piovana che viene depurata e usate nelle nostre sedi produttive.

Abbiamo un trigeneratore per produrre da gas energia elettrica, calore e freddo che ci permette un grande risparmio in termini di anidride carbonica.

Non c'è una legislazione che stabilisce quale sarà l'imballaggio del futuro, ci sono delle linee guida ma ogni paese, anche all'interno dell'Unione Europea ha le proprie specificità.

Noi aderiamo a Ceflex che all'interno dell'Unione Europea vuole essere centro di coordinamento e di soluzioni comuni per il riciclo.

Il primo sforzo è quello di ridurre gli imballaggi multimateriale, per esempio togliendo l'alluminio. Oggi la tendenza è il monomateriale e

sarà così finché il riciclo sarà principalmente meccanico, un domani se il riciclo sarà chimico potremo fare scelte diverse.

Si stanno sviluppando nuovi materiali che permettono di avere le stesse performance in produzione che in utilizzo del prodotto.



CORAPACK

Fabrizio Radice

Direttore Generale



Siamo un'azienda di 50 persone che si occupa di imballaggi flessibili prevalentemente per il settore alimentare e lavoriamo sia con multinazionali che con produttori più piccoli ed estremamente specializzati. Fin dalle origini ci siamo specializzati sul prodotto perforato e ci rivolgiamo soprattutto a chi ha un prodotto che deve respirare, il mondo del fresco i cui tempi di conservazione sono più brevi.

Da 25 anni con il confezionamento dell'ortofrutta biologica abbiamo riflettuto sulla possibilità di usare materiali che non fossero quelli tradizionali.

Già da prima del 2000 abbiamo iniziato a usare materiali innovativi e compostabili.

Abbiamo iniziato a lavorare con un produttore che proponeva un biopolimero di derivazione dall'amido delle patate: uno scarto dell'industria alimentare fermentato da questo polimero da cui siamo partiti per produrre una confezione di

imballaggio per le patate stesse.

All'epoca non avevamo consapevolezza di fare circolarità perché innovare, ridurre gli scarti e gli scarti ambientali per noi è un modo di fare business.

Però c'è bisogno di formalizzare questo modo di fare per comprendere tutto il processo dalla culla alla tomba del prodotto.

Oggi siamo un centro di sviluppo e di ricerca di soluzioni innovative per i compostabili che quindi produce un rifiuto organico, una soluzione che in pandemia consentiva ad esempio nelle scuole di buttare tutto in un unico sacco e gestire tutto come rifiuto organico, senza doversi preoccupare se l'imballaggio deve essere lavato prima di essere smaltito.

Nel futuro speriamo di poter usare materiali secondari da fonti riciclate, ma è importante lavorare insieme per trovare soluzioni comuni.





Sostenibilità ed economia circolare hanno anche a che fare con la resilienza e la continuità del business.

La sostenibilità sociale e ambientale darà il senso all'innovazione e al futuro.



Marco Galimberti

Presidente

Camera di Commercio
Como-Lecco

www.programmasmart.com

www.comolecco.camcom.it

Realizzato da UN-GURU unique management consulting
nell'ambito del Programma Smart della Camera di Commercio di Como-Lecco,
un progetto Interreg Italia-Svizzera, in partnership con
Supsi, SQS, Confindustria Como, Università Bocconi GREEN.

